



L'ESSENZIALITA'

Motivazione

La generale situazione economica critica, prevista per almeno 1 o 2 anni, ci induce a riflettere sulla nostra dipendenza da fattori "non essenziali", nonché su un modello di prosperità basato su un consumismo a spirale, dove ogni anno occorre aumentare la produzione.

Poiché questa crisi non è stata prevista, nessuno di noi ha probabilmente agito di conseguenza nel periodo "delle vacche grasse", trovandoci ora abbastanza impreparati per gestire con la stessa mentalità la fase delle "vacche magre".

La contingenza è, però, solo un'occasione, perché l'essenzialità fa comunque parte della scelta scout.

Abituarci ad essere essenziali, a non dipendere dal superfluo, a non costruire i nostri valori sul possesso, ci permette di:

- concludere di più, utilizzando meglio il nostro e l'altrui tempo
- essere felici con poco, giusto quello che ci serve
- non passare la nostra vita nella rincorsa dell'inutile

Definizione

L'essenzialità NON è:

- rinuncia al piacere
- rinuncia alle cose
- rinuncia alle esperienze

è, invece:

- analisi critica di quello che facciamo, di quello che abbiamo e di quello che vogliamo avere, per capire se è veramente utile nel perseguimento del nostro obiettivo, qualunque esso sia
- capire quanto veramente costa, a noi, a chi ci sta vicino e alla società in generale
- riparare invece di buttare ricomperare, imparare a considerare non solo i costi evidenti, ma anche i costi "ecologici"
- determinazione di una scala di priorità per ordinare in modo corretto i nostri sforzi
- valutare efficacemente il vantaggio marginale di un nostro sforzo, ovvero quanto impegno dobbiamo metterci per ottenere il vantaggio (o il prodotto) in più
- combattere fenomeni di "invidia" verso le cose possedute dagli altri, alimentando un bisogno fittizio di cose superflue
- non lasciarci trascinare dalla spirale:
maggior lavoro → per maggior guadagno → per maggior spesa → che richiede maggior lavoro → ...

Modalità di applicazione

Come per ogni scelta personale, l'essenzialità va appresa per gradi, senza eccessivi sforzi, con la completa "digestione" del passo precedente prima di addentrarci nel successivo. La proposta dovrebbe arrivare a coprire tutte scelte dei ragazzi (ma anche dei Capi e dei genitori) a casa, a scuola, al lavoro, e, ovviamente durante le attività.

Noi, in pratica, interveniamo con:

- esempio personale
- istruzioni
- limitazioni
- specifiche attività (differenziate per branca)

I passi (sequenziali) potrebbero essere:

- lista di tutto ciò che facciamo, usiamo, consumiamo, comperiamo che non ci dà assolutamente nessun vantaggio (ad esempio lasciare la luce accesa quando siamo in un'altra stanza, a questo proposito una cosa che mi urta profondamente è chi lascia il cibo, per non parlare del vino!) o addirittura ci fa male.
- pianificare una serie di interventi (misurabili) per eliminare questa tipologia di spreco
- lista di tutto ciò che facciamo, usiamo, consumiamo, comperiamo che ci dà un vantaggio minimale rispetto al costo o allo sforzo, includendo nel costo la produzione di rifiuti, il dispendio di energia e, in generale, l'impatto economico. Qui l'analisi diventa più difficile, ma anche più interessante, soprattutto se riusciamo a coinvolgere i genitori
- pianificare una serie di interventi (misurabili) per eliminare questa seconda tipologia di dis-economia
- lista di tutto ciò che rimane, calcolando per ogni voce il vero beneficio e il vero sforzo, cercando di mettere le voci in ordine di priorità
- valutare cosa è ragionevolmente raggiungibile (anche con sforzi e sacrifici) senza rinunciare ai sogni, pianificare come liberarci (anche psicologicamente) del resto